

Tentativo di conciliazione fallito. Quindi sciopero.

Giovedì scorso 29 aprile si è svolta la conciliazione in ABI prevista per scioperi in categoria, ed ha dato esito negativo. Per quanto ci riguarda, data la delicatezza della fase, l'avevamo affrontata non in modo rituale e volevamo cogliere anche quella occasione per fare un passo avanti, tanto più che era presente la Capogruppo, rappresentata dal Signor Campanella.

Rispetto alle garanzie occupazionali abbiamo affermato che sarebbe stato già positivo se la Capogruppo avesse manifestato formalmente l'impegno ad avviare trattative volte al raggiungimento di intese in vista dell'IPO e/o della vendita parziale di Banca Fideuram. Analogo impegno lo chiedemmo ed ottenemmo per l'operazione di Universo Servizi ed è quanto è previsto nell'accordo del 7 aprile 2010 sul conferimento dei 145 lavoratori a Fideuram Vita.

La controparte ha ribadito invece che informerà tempestivamente, ai sensi del CCNL, dopo che sarà "deliberata l'eventuale quotazione". Quindi intenderebbe solo informare a seguito delle deliberazioni, niente di più.

La sintesi fra le due posizioni è stata efficacemente resa dal rappresentante dell'ABI con l'espressione "una distanza siderale".

Rispetto al VAP 2009 abbiamo ribadito che pretendiamo una vera contrattazione in azienda e contestiamo invece che ci sia stato proposto solo di "replicare" il VAP di Capogruppo.

La controparte ha sostenuto che era impossibile definire indici e principi in BF non potendosi appoggiare su alcuna formula di Gruppo, in quanto il VAP era stato definito "a stralcio".

Per quanto ci riguarda abbiamo ribadito che si sarebbe potuta trovare una soluzione, stabilendo la percentuale di incidenza dei valori della Capogruppo e quella riferita all'azienda, che avrebbe dovuto far riferimento al "core business" di BF e agli obiettivi della Rete.

In sostanza l'azienda ha nascosto dietro ad una presunta impossibilità tecnica l'inesistenza della contrattazione, messa in luce perfino dalle altre oo.ss. aziendali che l'hanno definita "una farsa".

Il giorno successivo, in sede di incontro aziendale, la controparte ha illustrato la sua posizione sul VAP 2010 la cui trattativa, da CCNL, si dovrebbe concludere in azienda entro aprile, quindi lo stesso giorno! Intesa Sanpaolo e Banca Fideuram pensano ancora una volta di aver così svolto corrette relazioni sindacali semplicemente illustrando la loro posizione l'ultimo giorno "formalmente" utile per una trattativa?

Non basta ad ammantare il proprio operato il fatto di aver acquisito l'ennesima firmetta su un testo preconfezionato, questa volta riguardante l'azionariato agevolato ai dipendenti in vista dell'IPO BF, da parte delle oo.ss. del cosiddetto 'primo tavolo'. Prima di scapicollarsi a metterla la firmetta, costoro potevano contrattare uno spread più basso sul finanziamento previsto per chi non può ricorrere al TFR, oppure ragionare sul diverso trattamento riservato alle aree professionali rispetto ai quadri direttivi (le azioni si comprano coi soldi, non coi gradi). Potevano ricordarsi dell'analogo accordo stipulato nel 2006 per l'IPO Eurizon, e dei suoi punti qualificanti. Oppure semplicemente bastava pensarci, bastava pensare. D'altronde però cosa mettono sul tavolo i professionisti delle firmette? Il coinvolgimento dei lavoratori? La mobilitazione? ... viceversa... mettono sul tavolo la non-azione, lo stallò pilotato.

Con lo sciopero da noi indetto, i lavoratori potranno dare un segnale forte e concreto anche contro questo modo di fare relazioni sindacali. I buoni accordi, per essere veramente tali, hanno bisogno di rapporti di forza favorevoli ai lavoratori.